

BOZZANO SAVINA

(Perf. fam.)
D : La nascita, la sua famiglia, il suo rapporto con la politica, il suo ambiente di formazione, gli studi e le eventuali attività pubbliche svolte durante il fascismo, le eventuali persone che hanno esercitato su di lei una qualche influenza politica.

(Famiglia)
(S. F.)
R : Sono nata il 10 settembre del 1924, la mia famiglia non ha mai fatto politica, però durante avevamo subito cercato di fare qualcosa per evitare il militare e poi dal 1943 ci siamo riversati verso i partigiani e io sono entrata subito in formazione nella Brigata Garibaldi e facevamo attività in città, eravamo nella SAP. La mia famiglia subito non sapeva niente, perchè purtroppo a noi non ci lasciavano uscire, si andava solo a lavorare e si faceva quello che si poteva fare, dal 1944 poi l'han saputo perchè avevamo li tanti volantini, avevamo la macchina per ciclostilare e ci dovevano dare una mano e avevo i miei fratelli che erano al militare e quando sono tornati anche loro dopo l' 8 settembre non sono più partiti e collaboravano con noi in città.

(Franchi)
D : Ma in famiglia o tra i parenti, c' era qualche attivista politico?

R : Sì, avevo degli zii, una sorella di mia madre che aveva sposato un anarchico ed io siccome che ero sempre vicino a loro e ai mei cugini che erano perseguitati politici al confino e allora da loro mi sono più approfondita e uno di loro difatti viveva a casa nostra, era nella VI armata. Io lavoravo a Sampierdarena e siccome che facevamo tante assenze un bel giorno ci hanno licenziate...lavoravamo nella Lattec, ma dopo ci hanno ripreso...

D : Anche i suoi genitori lavoravano in fabbrica?

R : Sì, mio padre era nell' Eridania e mia madre era casalinga, perchè i figli doveva accudirli.

D : Quindi una persona che ha esercitato su di lei una qualche influenza politica è stato soprattutto questo suo zio?

(Arrest.)
R : Sì, ma anche i miei cugini, sì...infatti uno ha sposato il fratello di ~~Marta~~ **NATTA**, una mia cugina e di lì io infatti nel giugno del 1944 sono stata arrestata, portata da Franchi, ricordo quella notte che mi sono venuti a prendere, io ero già a letto, per fortuna...di sera era difficile che noi uscissimo, perchè non si poteva uscire, c' era il coprifuoco, ed io ero già a letto: sentono bussare, mio padre va ad aprire e c' erano due brigate nere, e cercavano me, dicono il mio nome e cognome e mio padre dice: "Cosa volete?" " La dobbiamo portare a Sampierdarena", e allora mio padre dice "Vebbè, allora viene ma vengo anch' io", non mi ha lasciata andare sola con loro...ogni rampa di scale c' erano sotto altri due, e avevo in tutto otto mitra puntati davanti e difatti quella sera siamo arrivati lì e c' era Franchi, c' era Crisculo, e di lì è incominciato l' interrogatorio ma non è uscito niente, nè da me nè dalla Angela Michelini, non è uscito niente...sì, noi facevamo delle calze, facevamo delle maglie, ma per i militari...e ci han tenute lì parecchio, qualche botta l'abbiamo anche presa, ce la siamo tenuta, ma uomini dei nostri superiori e dei nostri uomini che ci lavoravamo assieme non è uscito niente.

Lavoro in carcere per i militari - Botte
D : E i suoi studi quali sono stati?

R : E, ho fatto la quinta elementare, io non ho mai fatto politica, perchè poi dopo, nel 1947 mi sono sposata, e nel '48 ho avuto la bambina e vivevo praticamente per mia figlia, ma non ho fatto politica attiva, no...

(Scelta)
D : Allora possiamo passare alla seconda serie di domande, che riguardano specificamente la scelta della partecipazione alla lotta partigiana, dove operava lei, la sua formazione, il suo rapporto con i capi e i compagni, l' ambiente in cui si muoveva, azioni di routine e quelle eventualmente di rilievo, i rapporti con il CLN e le altre formazioni, poi la Liberazione, l' epurazione, l' immediato dopoguerra e la sua formazione professionale.

(Bisogna di scelta)
R : La scelta di partecipare fu perchè sentivamo il bisogno della libertà, di non essere più e comandati a bacchetta, da chi aveva il potere e volevamo che la guerra finisse subito, che si potesse tornare ad una normalità da poter vivere, perchè allora non è che si potesse vivere bene perchè "o con noi o contro di noi" e chi era contro di loro non lo facevano neanche lavorare e allora questa è stata la nostra formazione politica, diciamo...e, i nostri

Bozzano Savina

(Pippo Lena)

(Bini Franco)

(Vera Giacinto)

(Adamoli)

(Sabotaggio)

capi, ce ne erano parecchi...io lavoravo con Pippo "Lena", con Bini che era "Franco", c'era Giacinto, c'era Vera, e tanti altri li vedevo e non sapevo neanche chi fossero, non si sapevano neanche i nomi, anche dopo l'insurrezione, so che avevamo contatti con Adamoli, che li avevamo anche prima, i nomi non si conoscevano e non si vedevano neanche...e, si temevano le spie, pensi un po' se noi quando ci arrestarono avessimo parlato di tutti i nostri capi, i nostri amici, si faceva le azioni assieme, cosa facevamo? Quelli li sapevamo, ma non sono usciti e difatti mentre ero in prigione devono avere arrestato Giacinto che ci ho lavorato proprio assieme, contro cose dell'esercito da poter sabotare, le ferrovie, i carri, e tutte le cose che avrebbero dovuto portare via...e poi non lo abbiamo mai più visto Giacinto...

D : Ma quanto tempo vi hanno tenute in reclusione?

R : Ma, otto giorni, forse una decina, mi ricordo che quando veniva mia mamma o mia sorella, non le ho mai viste, mai...e le cose che ci hanno detto dopo, che le dicevano "stasera le fuciliamo, stasera le fuciliamo" ma invece un bel giorno ci han fatto uscire che noi non ci credevamo, e abbiamo detto "ora quando siamo fuori ci sparano alla schiena" e per tornare indietro non avevamo neanche i soldi del tram, l'abbiamo fatta a piedi e ogni tanto, ma senza correre e senza andare svelte, con la coda dell'occhio guardavamo sempre, infatti quando siamo arrivate a Cornigliano mi ricordo che dal bar c'era un tutti questi uomini e quando ci hanno visto nessuno ci è venuto vicino, ci hanno fatto dei segni e così siamo arrivate a casa, e allora è arrivato qualcuno a chiedere "avete parlato?" ma se avessimo parlato non saremmo state dentro, e poi abbiamo sempre continuato così fino al 1945.

D : Lei ha detto che operava soprattutto a Cornigliano, giusto?

R : Sì, il nostro distaccamento era a Cornigliano, ma noi facevamo anche Sampierdarena, il centro di Genova, la Valpolcevera, dove c'era delle stazioni e dei depositi che avevano roba da trasportare, noi cercavamo di fare qualche sabotaggio e che la roba non potesse andare via, poi avevamo degli ordini da portare e io avevo delle borse però non sapevo cosa c'era dentro, poteva essere di tutto e si andava tranquillamente, ci passavamo dei libri a volte per la strada e invece dentro c'era degli ordini o dei giornali...Cornigliano era una zona che ci conoscevamo tutti, solo questa donna che era toscana e l'avevamo sistemata a casa nostra, ~~era la moglie di mio cugino, che le avevamo dato la foto e il giorno dopo ci sono venuti a prendere...~~

D : E la formazione in cui lei era inquadrata aveva un ruolo preciso?

R : Sì, avevamo un ruolo stabilito, che sapevamo che c'era sempre uno che ci dava questi ordini, che ce li davano al mattino e ci stabilivano le cose da fare in giornata, dandoci la roba che potevamo portare...e quando andavamo a fare sabotaggio c'era magari due coppie e facevamo finta di essere due fermi lì che si parlava intimamente e gli altri due un po' per uno facevano il sabotaggio, tanto perché se passasse qualcuno sembrassimo solo una coppia:

D : Ha partecipato a qualche azione di rilievo?

R : Be, erano tutti sabotaggi...una volta eravamo sulle alture, da Manin, e abbiamo dovuto abbattere un palo dell'alta tensione perché non so cosa c'era e lo abbiamo boicottato.

D : I dirigenti del CLN lei li ha conosciuti, avevate rapporti con loro?

R : Può darsi benissimo che li abbia conosciuti, ma non lo so, non sapevamo neanche come si chiamassero...ho conosciuto anche dottori, ma non saprei...non svelavano i loro nomi, la loro identità, come noi non svelavamo a loro la nostra, di identità, perché qualcuno poi non lo sapesse.

D : Durante la Liberazione lei ha partecipato personalmente agli avvenimenti?

R : Durante la Liberazione e la partecipazione all'insurrezione io ero ad Imperia, con questi miei cugini, sù con la Brigata Taglione di Biscione, poi siamo venuti giù in città e c'era i miei cugini e io c'ero sempre dietro e siamo arrivati lì, mi ricordo che poi avevano minato tutti la SIP...che una volta era la TETI...e io e mio cugino e un altro fratello con un tecnico di lì, "vieni vieni vieni" e siamo arrivati sù e siamo riusciti a non farlo saltare, che sapevamo dove erano le mine e da quel giorno lì io poi sono rientrata a Cornigliano ma ormai l'insurrezione era già avvenuta e siamo tornati lì e cercavamo di aiutare i militari che arrivavano, e sembrava che tutto fosse finito.

(Liberazione)

(Brigata Taglione di Biscione)